

**L'analisi.** Intesa e UniCredit sono in sicurezza: ora il focus si sposta su Carige, Creval e altri istituti

# Le due grandi banche italiane a prova di addendum Bce

di **Alessandro Graziani**

**C**on 12 miliardi di buffer di capitale in eccesso rispetto ai limiti regolamentari, Intesa Sanpaolo può permettersi di affrontare in totale serenità qualunque addendum la Vigilanza Bce dovesse decidere di approvare sulla copertura dei non performing loans (Npl). Sorte analoga per UniCredit, che annuncerà in via completa questa mattina i risultati del terzo trimestre, già divulgati preliminarmente pochi giorni fa ma ormai bonificati dal massiccio aumento di capitale da 13 miliardi e dall'operazione «Fino» sugli Npl.

Per un Paese «bancariamente» fragile come l'Italia, avere le due grandi banche (che insieme detengono quasi il 50% delle quote di mercato del credito) in regime di totale sicurezza agli occhi della Vigilanza Bce è fondamentale perché un sistema bancario nazionale - agli occhi di Fmi, Bce, agenzie di rating e organismi internazionali - si valuta soprattutto a partire dallo stato di salute dei campioni nazionali.

I problemi che eventualmente deriveranno dall'addendum Bce riguarderanno piuttosto le medie e piccole banche. Il nuovo corso manageriale di Carige sta cercando di risollevare la banca dalla lunga crisi del passato, originata anche da malversazioni gestionali già sanzionate in primo grado dai Tribunali, e a breve andrà a chiedere al mercato oltre 500 milioni di capitale. Sarà una cartina di tornasole importante per l'intero siste-

ma delle banche medie italiane vedere se il mercato risponderà all'appello, anche speculativo, di una banca diventata contendibile dopo l'uscita di scena della Fondazione, che offre azioni sul mercato per un turnaround che inevitabilmente avrà come obiettivo finale l'integrazione in un altro gruppo finanziario/assicurativo.

La vera novità che emerge dagli annunci degli ultimi giorni, anticipata dal Sole 24Ore di martedì scorso, è il maxi aumento di capitale del Credito Valtellinese per 700 milioni. Una decisione destinata a fare scuola nel settore perché per la prima volta una media banca italiana (ex popolare e trasformata in società per azioni dopo la riforma del governo Renzi) sceglie la strada adottata da un colosso come UniCredit: richiesta di nuovi capitali in cambio della pulizia totale del portafoglio crediti deteriorati per riposizionarsi ai livelli top del sistema. Pulizia che comprende, come fosse già certo, l'addendum Bce sugli Npl. Il crollo del titolo degli ultimi giorni dimostra la sorpresa degli investitori e il normale allineamento alle nuove valutazioni post-aumento (garantito da Mediobanca). Non è da escludere che nelle prossime settimane altre medie banche, come ha fatto il Creval anticipando probabilmente alcuni concorrenti, seguano il nuovo corso. Si vedrà in futuro se, come ama dire madame Nouy della Vigilanza Bce, le richieste di nuovi capitali alle banche avranno o no un impatto sul credito alle piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

